



BABBO NATALE CON GLI STIVALI? SI!!!!!!!!!!!!!!

di Laura Bozzo



Come avviene nella maggior parte del mondo che festeggia il Natale, anche in Uruguay si aspetta con ansia l'arrivo di questo giorno.

Il Natale è la festa della gioia, della fratellanza, della pace e della speranza. È la festa dell'amore e della solidarietà non proclamati ma vissuti intensamente nel ricordo di un mistero, quello dell'incarnazione di Dio, che si rinnova sino alla fine dei secoli e che per

ognuno di noi può diventare occasione di rinascita e di rinnovamento interiore ed esteriore.

È anche il momento di condividere la tavola in famiglia con i profumi della cucina della nonna, dei Natali dell'infanzia che anno ad anno si cerca di riprodurre.

E' il caldo dell'estate non basta per farci scegliere piatti più magri o dolci più leggeri. Semmai capita il contrario! Le tradizioni culinarie italiane e spagnole non prevedono risparmi nella gastronomia di Natale. La carne figura al primo posto, con i tradizionali "asados" (tenendo conto che la nostra griglia viene messa in orizzontale).

Il porco prende il secondo posto. Tutto accompagnato da fresche e colorate verdure, frutto del clima della regione.

Come dolce è ben gradito il gelato o l'insalata di frutta, che danno un po' di sollievo alle alte temperature.

Panettone alla milanese, frutta secca, frutta candita, accompagnano il brindisi con lo spumante. Un rito: aspettare che il tappo mi raggiunga per capire se sono nella lista dei futuri sposi del prossimo anno.

E ovviamente, come parte dell'immagine natalizia, c'è Babbo Natale che indossa il tradizionale costume rosso e la pellicce. Anche se fa un caldo da morire! A nessuno è mai venuto in mente di proporsi in costume da bagno e salvagente al posto della slitta e della neve.

Da bambina, un mio sogno era vivere il Natale nel paesaggio delle cartoline natalizie. Solo da qualche anno vengono stampate delle cartoline di Aldeas Infantiles fatte dai loro bambini con le immagini del Natale da questa parte del mondo estivo: spiaggia, sole e luce.

Ma quando io ero bambina, il freddo, la neve, i tetti bianchi ed i caminetti con il fumo galleggiante nell'aria erano la rappresentazione di Natale.

Nel 2000 eravamo in Italia a studiare con mia sorella. E arrivando la Festa, abbiamo deciso di viaggiare a Verona e dopo fare un salto a Trento. Correavamo il rischio di essere lì senza la neve, ma era tanta tanta la nostra illusione che la potevamo anche sognare in un ambiente più freddo che il nostro di dicembre delle latitudini sud.

Saltando dal treno, i primi fiocchi cominciavano a cadere. Noi festeggiavamo l'inverno, che bellezza! Mancava solo un giorno per il 24, che è passato veloce nel giro della città culla della storia di Romeo e Giulietta.

La neve non è mancata durante tutto il giorno. Anzi, si era accumulata sui marciapiedi e sui davanzali. Uno spettacolo che ci siamo volute godere fino all'ultimo minuto. Poco ci è mancato che saltassimo la cena di Natale.

E lì la nostra emozione: decine di Babbo Natale scesero anche loro a festeggiare, a cantare e suonare le campane. Eravamo immerse nell'atmosfera di Natale che sognavamo da piccole...

Ogni anno la mezzanotte del 24, Babbo Natale arriva a casa. I regali sono sotto l'albero, con gli addobbi colorati e la neve di cotone. I piccoli affascinati si avvicinano ai loro doni. Noi, i più grandi, aspettiamo con curiosità il pacco che porti il nostro nome.

Uno è speciale: porta i miei auguri di Buon Natale a tutti voi!

